

Il progetto presentato ieri dalla Federlazio interessa una vasta area sulla via Pontina già «candidata» ad ospitare i mercati generali e motivo di moltissime polemiche

Oggi l'incontro con Carraro e i sindacati Secondo lo studio di fattibilità potrebbe ospitare duecentocinquanta aziende Che fine fa il polo tecnologico della Tiburtina?



Centocinquanta ettari di fabbriche

Ottocento miliardi da investire in 5 anni a Castel Romano

Un polo industriale tecnologicamente avanzato da realizzare in cinque anni su 150 ettari nell'area di Castel Romano e poi da rivendere, pezzetto per pezzetto, agli imprenditori interessati: è la proposta della Federlazio che questa mattina presenterà il progetto al sindaco Carraro. A gestire l'operazione una società consortile per azioni con dentro industriali, banche e enti locali. La spesa? In tutto, 800 miliardi.



Un'azienda allagata dal fiume Aniene: in alto, Maria Pia Marchetti, segretario generale della Federlazio. A destra, il repubblicano Saverio Collura

ADRIANA TERZO

La Federlazio propone di creare un polo industriale a Castel Romano. Dopo le polemiche sulla destinazione di quest'area in ballottaggio mesi fa per la costruzione dei nuovi mercati generali, ecco il progetto dell'associazione delle piccole e medie imprese laziali. Riguarda 150 ettari disponibili nella zona tra il settimo e il decimo chilometro sulla via Pontina, poco prima della tenuta interna di Castel Porziano. L'idea è questa: «creare in cinque anni un'area industriale "modello", altamente innovativa e tecnologicamente avanzata - come ha spiegato ieri in una conferenza stampa Maria Pia Marchetti, segretario generale della Federlazio - tanto da poter stare competitivamente sul mercato con i pro-

doti europei e che funzioni come polo di riqualificazione di tutto il sistema industriale pontino». Come? Attraverso una società consortile per azioni nella quale entrerebbero a far parte imprenditori, banche ed anche il Comune o altri enti locali. In pratica, una società di servizi alla quale spetterebbe la funzione di «gestore» di tutta l'operazione con il compito, innanzitutto, di acquisire il diritto di commercializzazione in nome e per conto dei proprietari dei terreni e poi di fare da concessionario per conto dell'eventuale utente una volta messa in piedi tutta la struttura. Insomma, proprio come un intermediario, la società consortile acquisirebbe dai proprietari delle terre il diritto di attrezzarle con capan-

Il Campidoglio si divide proprio su quella scelta «Ora bisogna ridiscutere tutto»

Castel Romano riporta il Campidoglio nel pieno del dibattito sul programma per Roma capitale. In giugno sul polo tecnologico l'aula preferì accantonare la decisione. Il pomo della discordia era proprio Castel Romano. Verdi e Pds confermano le perplessità di allora. Favorevoli sindacati e imprenditori. Sindaco e giunta non hanno mai nascosto di preferire questa soluzione ad altre. E la Tiburtina valley?



FABIO LUPPINO

Una soluzione che potrebbe diventare «la soluzione». Il polo tecnologico a Castel Romano dovrebbe essere uno dei tasselli della futura geografia industriale del Lazio. La questione però non è pacifica. Carraro non ha mai nascosto di preferire questa soluzione ad altre (Tiburtina). Strada facendo, sotto il sole di luglio, in sede di discussione «triangolare» tra sindaco, sindacati e industriali, l'ipotesi Castel Romano ha incontrato un gradimento sempre maggiore. Su tutta l'operazione incombono da tempo dei ma, e non secondari. Il consiglio comunale, in giugno, approvando il programma per Roma capitale, ha preferito rimandare la scelta sull'area per il polo tecnologico piuttosto che decide-

re (sembra che la commissione nazionale Roma capitale abbia invece accolto la preferenza del sindaco: di questo e di tutto il pacchetto degli interventi si riparerà in consiglio comunale fine mese). L'uso di 150 ettari a Castel Romano potrebbe certamente dei problemi di infrastrutture stradali: la zona è servita solo dalla Pontina già sovraccarica di traffico. Per intenderci, salirebbero di nuovo le quotazioni dell'autostrada a sei corsie tra Civitavecchia e Valmontone, la famigerata «bretella» che dovrebbe passare sulle pregiate terre del parco delle Tre decime e lambire la tenuta del presidente di Castel Porziano. Infine, l'area è sottoposta a vincolo dalla Regione. Anche per questo motivo lo scorso anno, la giunta fece marcia indietro sull'ipotesi di ubicare il mer-

cati generali, un progetto fortemente sostenuto dalla dc e dall'assessore al piano regolatore.

«Su questo tema si gioca una delle partite più grosse per Roma capitale - dice Loredana De Petris, capogruppo del Verdi in comune - Sul complesso degli interventi le pressioni sono sempre più forti mettendo in moto un modello decisionale per cui prima cominciano le lobbies e poi decide il consiglio». Verdi, Pds e Rifondazione comunista, in sede di votazione sulla variante, propongono la trasformazione in zona agricola delle aree finalizzate ad industrie dal piano regolatore. La proposta fu bocciata. «Ribadiamo le perplessità espresse a suo tempo - sostiene Massimo Pompili, consigliere comunale del Pds - Qualsiasi accordo tra sindaco, imprenditori e sindacati non precluderebbe alcuna decisione, Carraro non si faccia illusioni. Non accettiamo forzature. Abbiamo votato all'unanimità un ordine del giorno che porta ogni decisione su Roma capitale al consiglio comunale».

Il progetto della Federlazio piace ai sindacati. Il segretario della Cgil romana, Claudio Minelli, vede in questa proposta «l'inizio di un discorso che ha

buone possibilità di chiudersi positivamente». «La soluzione Castel Romano - aggiunge - deve essere concepita insieme ad accordi sulla Tiburtina e Tor Vergata. Su questo il tavolo triangolare ha fatto significativi passi avanti». «È un'ipotesi funzionale e intelligente - dice Antonio Gerace - Non si tratta di una forzatura al dibattito che si dovrà svolgere in consiglio comunale. Sindaco e giunta sono tenuti a fare delle proposte, questa è una».

In Campidoglio si preannuncia una dialettica abbastanza articolata. Non è solo la giunta ad appoggiare questa soluzione. Il capogruppo repubblicano Saverio Collura vede la scelta di Castel Romano come «la più adeguata». «Il polo tecnologico impiegherà cervelli e non merci - dice ancora Collura - Non credo quindi che questo progetto possa comportare un'appendimento urbanistico per quella zona». «Niente di sconvolgente, è una destinazione di piano decisa da anni - dice Enzo Proietti, presidente della Lega delle cooperative del Lazio e consigliere comunale del Pds (alcune imprese collegate alla Lega sono proprietarie dei terreni dove dovrebbe sorgere il polo) - Si dovrà certamente trattare di un polo industriale leggero che comporterà una rete di urbanizzazione leggera. E comunque il primo problema dell'intera questione industriale romana resta il Tiburtino. Lì ci sono concessioni per la terziarizzazione con cui bisogna fare i conti. Castel Romano viene dopo».

Ma c'è il rischio che il provvedimento non salvaguardi a sufficienza le aree

Invasione di uffici nelle zone industriali

La giunta prepara una delibera-freno

Niente ricorso contro il Coreco, ma una nuova delibera, identica all'emendamento che il comitato di controllo aveva invalidato: le norme per salvaguardare le zone industriali dalla costruzione incontrollata di uffici saranno riproposte così. È possibile però che siano in arrivo dei «ritocchi» sulle cubature ammesse: ne ha parlato ieri Gerace. Redavid: «Sono stupito». Il Pds: «È escluso».

per ogni cento metri cubi di cemento per l'industria. Invece, a sorpresa, il Coreco ha invalidato tutto. Al Comune restavano così due possibilità: ricorrere al Tar (tribunale amministrativo regionale) ingaggiando una battaglia legale con il Coreco, oppure formulare un'opposta delibera, in cui ribadire i contenuti dell'emendamento bocciato. Si è decisa di seguire questa seconda strada. È stato lo stesso sindaco Franco Carraro a suggerirla. Dunque, nella prossima riunione, la giunta tornerà a votare. Ma davvero la nuova delibera rispecchierà esattamente i contenuti dell'emendamento bocciato? In realtà, dietro le quinte, qualcosa ha cominciato ad agitarsi: l'assessore Antonio Gerace (dc) ieri ha parlato della necessità «di rivedere alcune norme». Ha detto: «In fon-

damento invalidato. Che ragione c'è di parlarne di nuovo con gli imprenditori?». Anche tra gli uomini della giunta sono cominciate le schermaglie. Quando il Coreco aveva bocciato l'emendamento, dall'assessore Gianfranco Redavid (psi) erano arrivate parole dure: il Coreco deve smettere di interferire con le decisioni della giunta, soprattutto sulle scelte urbanistiche. Sono certo che tutta la giunta la penserà come me, invece - Antonio Gerace ieri ha alzato le spalle: «Cerchiamo di non drammatizzare le decisioni del Coreco, e di evitare polemiche sterili». Poi, ha parlato dei «ritocchi». Gianfranco Redavid, dal suo ufficio, ha risposto: «Sono stupito, mi era sembrato che si fosse tutti d'accordo».

Il Comune, «bocciato» dal Coreco, ha deciso: per evitare che la costruzione indiscriminata di uffici nelle zone industriali prosegua, formulerà una nuova delibera, da discutere nella prossima riunione di giunta. La decisione è stata presa ieri, dopo che, alcuni giorni fa, il Comitato regionale di controllo aveva respinto - perché «poco motivate» - le

CLAUDIA ARLETTI

norme adottate dal Campidoglio per salvaguardare le zone destinate all'industria: qui, infatti, da anni, l'assenza di indicazioni aveva consentito la realizzazione incontrollata di uffici. Le nuove norme, approvate il 23 luglio sotto forma di emendamento alla «variante di salvaguardia», stabiliranno una volta per tutte un limite: non più di dieci metri cubi di uffici,

Assetti proprietari dei terreni

Chi sono i proprietari dei 300 ettari sui quali la Federlazio ha in progetto di realizzare il polo industriale, utilizzando solo 150? Sono diversi, i più grandi sono cinque o sei ma la inappia completa depositata al catasto delinea anche un certo numero di piccoli proprietari. Quello che si sa con certezza è che cento ettari nella parte sud del gigantesco appezzamento sono di proprietà della Sofim, una società immobiliare romana. Il maggior azionista, con una quota del 60%, dovrebbe far capo ad un'impresa aderente alla Lega delle cooperative. Non si sa bene a chi appartenga il restante 40%, ma sembra che i proprietari siano un gruppo di imprenditori, il più noto dei quali sarebbe il costruttore Ranucci, nome abbastanza conosciuto nell'imprenditoria della capitale e legato a Vittorio Sbardella. Poi ci sono i 50 ettari del Csm, il centro sviluppo materiali che sul terreno ha già una costruzione con uffici e laboratori dove vengono fatte sperimentazioni su nuovi materiali e dove sono impiegati 700 dipendenti. Unico proprietario è l'Ilva, una società dell'Iri (Partecipazioni statali). La Federlazio conta molto su un progetto del Csm inserito nel programma di Roma Capitale per la creazione di un altro polo tecnologico scientifico nell'area sud-Pontina. «Perché - ha spiegato Maria Pia Marchetti, segretario generale della Federlazio - le due aree, quella da noi proposta e quella del Csm potrebbero essere collegate e la società consortile che ne avrebbe la gestione potrebbe utilizzare tutti i servizi del Centro». L'intervento proposto dal Csm potrebbe contare su 30 miliardi di finanziamenti dai fondi per Roma Capitale e 20 di autofinanziamento. Accanto al Csm, sorge l'area della Pathé studios (circa 20 ettari) dove sorgono gli edifici ex De Laurentis. L'attuale proprietario è il finanziere italo americano Parretti che ha acquistato recentemente la Metro Goldwin Mayer, società di distribuzione di film americana. Infine, rimangono i 40 ettari della Propaganda Fide, un'associazione del Vaticano gestita dai gesuiti confinante sia con la Sofim che con il Csm. A nord la mappa dei maggiori proprietari dell'area di Castel Romano si chiude con i 90 ettari di proprietà del demanio

ANZIO - PONZA DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

Dal 1° Giugno al 30 Giugno (giornaliero)				Dal 1° Luglio al 1° settembre (giornaliero)					
da ANZIO	07,40	08,05*	11,30*	17,15	da ANZIO	07,40	08,05*	11,30	17,15
da PONZA	09,15	15,30*	18,30*	19,00	da PONZA	09,15	15,30	18,30*	19,00
* Escluso Martedì e Giovedì * Solo Sabato e Domenica				* Escluso Martedì e Giovedì					

Dal 2 al 22 settembre (giornaliero)

da ANZIO 07,40 08,05* 11,30* 16,30

da PONZA 09,15 15,00* 17,30* 18,10

* Escluso martedì e giovedì * Solo Sabato e Domenica

Dal 23 al 30 settembre (giornaliero)

da ANZIO 07,40 08,05* 16,00

da PONZA 09,15 17,00* 17,30*

* Escluso martedì e giovedì

ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA (Casamicciola) - NAPOLI

Dal 1° Giugno al 30 Settembre (Escluso Martedì e Giovedì)

da ANZIO:		da NAPOLI:	
Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo
ANZIO	08,05	NAPOLI	15,30
PONZA	09,30	ISCHIA	16,30
V.TENE	10,25	V.TENE	17,25
ISCHIA	11,15	PONZA	18,05
		ANZIO	19,40

Dal 2 al 22 Settembre i voli pomeridiani saranno anticipati di 1 ora. - Dal 23 al 30 Settembre i voli pomeridiani saranno anticipati di ulteriori 30 minuti

FORMIA - PONZA - VENTOTENE DURATA DEL PERCORSO FORMIA/PONZA: 70 MINUTI FORMIA/VENTOTENE: 55 MINUTI

Dal 1° Giugno al 1 Settembre	Dal 2 al 22 Settembre	Dal 23 al 30 Settembre
Escluso Mercoledì		
FORMIA - VENTOTENE	FORMIA - VENTOTENE	FORMIA - VENTOTENE
da FORMIA 8,05	da FORMIA 8,05	da FORMIA 8,05
da V.TENE 16,00	da V.TENE 15,00	da V.TENE 14,30
FORMIA - PONZA	FORMIA - PONZA	FORMIA - PONZA
da FORMIA 17,20	da FORMIA 16,20	da FORMIA 15,50
da PONZA 19,00	da PONZA 18,00	da PONZA 17,30

INFORMAZIONI - BIGLIETTERIA - PRENOTAZIONI

HELIOS

Via Porto Innocenziano 18
00142 Anzio

LINEE: ANZIO - PONZA
ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - NAPOLI

ANZIO: Tel. 06/964505 - 964520
Fax 06/964507 - Telex 613081

PONZA: Tel. 0771/80300

VENTOTENE: Tel. 0771/80195-6

ISCHIA: Tel. 081/996403 - 991215 - Telex 710304

NAPOLI: Tel. 081/7812348 - Telex 720416
Fax 7812141

LINEE: FORMIA - PONZA
FORMIA - VENTOTENE

FORMIA: Tel. 0771/700710 - Fax 0771/700711
Sardinia Azura - Tel. 0771/707088

PONZA: Sig. Maria Noto Mussa
Tel. 0771/80300

VENTOTENE: Sig. Maria - Tel. 0771/80195-6

Le PRENOTAZIONI sono valide fino a 30 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA.